

Ciò che, nel distretto di Correggio, si dice a proposito della crisi economica

Impressioni e testimonianze di chi vive quotidianamente i problemi del calo di lavoro e di denaro

I dati diffusi a febbraio, sull'occupazione in provincia di Reggio Emilia, si commentavano da soli: addetti impiegati nelle aziende 14.479, lavorazione in cassa 10.645.

L'imprenditore

Per toccare con mano la realtà del nostro distretto produttivo, basta parlare con i diretti interessati. **Stefano è titolare dal 1998 della Tessilgoal** di Rio Saliceto (due soci, lui e la moglie, ed otto dipendenti). Con orgoglio dice: "Ancora niente cassa integrazione, abbiamo eliminato il turno di notte e stiamo utilizzando le ferie. I dipendenti sono consapevoli della situazione: appena li chiamo perché c'è del lavoro, arrivano subito".

Quando è cominciata la crisi?

"Sicuramente il primo scossone l'ha dato l'attentato alle torri gemelle. Da quel momento c'è stato un lento, ma costante calo, fino alla vera crisi iniziata a gennaio, cui va aggiunto: la concorrenza cinese, che ha anche migliorato la qualità dei prodotti, i nostri prezzi fermi da 11 anni, clienti che faticano a pagare e se pagano lo fanno a 90, 120 giorni, mentre noi tutti i mesi dobbiamo pagare le utenze, l'affitto del capannone e gli stipendi degli operai".

Ha provato l'avventura in Romania, come mai e come è andata?

"L'esperienza è stata positiva, perché mi ha fatto capire diverse cose. Andiamo con ordine. Sono andato in Romania perché nel paese avevo due grossi clienti italiani con attività produttiva dislocata lì, quindi, ho pensato che, avvicinandomi alla fonte avrei aumentato anche la quantità di teli da produrre dando del lavoro anche alla ditta di Rio, perché il costo del prodotto è il medesimo. Poi, i clienti sono rientrati in Italia e quindi ho chiuso la ditta estera.

Dicevo che ho capito diverse cose: è un paese con diversi problemi, ma in alcuni casi è migliore del nostro. La merce è pagata, al massimo, a 30 giorni, e se paghi con un assegno scoperto, nel giro di 24 ore finisci direttamente in galera. Ogni scontrino lo puoi scaricare dalle tasse, infatti i venditori girano con un timbro dell'azienda e lo stampigliano immediatamente sul pezzo di

carta, mentre in Italia l'imperativo è pagarle, le tasse, e si arriva fino al 66%. E' uno stimolo a fare del nero. La delinquenza è ai minimi, perché chi sgarra finisce in galera".

Rimpianti, amarezza?

"No tanta rabbia, perché vedi che i finanziamenti vanno sempre ai soliti noti, le grosse aziende, che in più hanno anche delle agevolazioni sull'acquisto dei macchinari, che poi portano all'estero, dove la manodopera costa meno. Oppure, danno soldi ad aziende già morte e defunte, vedi il caso Alitalia, quando, la causa del loro tracollo, è stata la cattiva gestione di manager incapaci, ma lautamente pagati. Non mi sembra giusto".

Cosa si dovrebbe fare, secondo lei?

"Aiutare chi lavora onestamente, e chi non è mai ricorso all'aiuto di stato, approfittandone e, soprattutto, chi ha delle agevolazioni deve avere l'obbligo d'investire in Italia; le banche dovrebbero aiutare chi ha sempre pagato i propri debiti".

Si sente tutelato dalle leggi?

"Secondo te: io posso fallire, chiedo il concordato, pago i miei fornitori fino al 20% dei debiti, poi dopo una settimana riapro una nuova azienda ed in più giro con un macchinone da 70 mila euro. Oppure ti faccio una fattura a 120 giorni, ritiro la merce, la vendo e poi sparisco o chiedo il concordato. Questa gente non deve avere la possibilità di aprire una nuova attività, e fregare sistematicamente il prossimo".

Quindi mancano i controlli?

"No, manca la stretta di mano, che vale di più di un contratto. Devi poter avere e dare fiducia alle persone con cui porti avanti un progetto".

Preoccupato per il futuro?

"No. I nostri genitori, da piccoli, hanno toccato con mano la guerra, hanno patito la fame nel dopo guerra, ma oggi si sta meglio di allora. L'unica cosa che mi rattrista è che in giro c'è troppo menefreghismo. Mio padre, 74 anni, è andato alla manifestazione a Roma del 4 aprile. Dei miei dipendenti, nessuno. Penso che si stia ancora troppo bene. Non sappiamo ancora cosa vuol dire vi-

vere in una crisi vera".

Cosa pensa di fare?

"Domani vado a vedere una nuova macchina, ho in mente un progetto nuovo. La mia opinione, comunque, è che imprenditori e dipendenti devono collaborare insieme per uscire da questa crisi".

Secondo i dati a disposizione della Cgil di Correggio, sono 74 le aziende in crisi. Su 5196 addetti, 3200 sono interessati dalla cassa integrazione e 54 ditte artigiane sono soggette all'Eber, l'equivalente della cassa integrazione per le aziende.

Il pensionato

La situazione di stallo produttivo non lascia indifferenti neppure i pensionati. **Giancarlo Cattini**, 40 anni di lavoro alle spalle, è uno di questi: "Finalmente ho raggiunto la meritata pensione e tanto tempo libero. Posso coltivare con più cura le passioni di una vita: podismo, pesca e ultimamente cicloturismo. Sono diventato volontario della Croce Rossa, ma il passatempo più importante è fare da baby-sitter al mio nipotino di 18 mesi".

Un quadro invidiabile, come se la crisi del mondo lavorativo restasse fuori dalla sua esistenza: "Mia moglie è in cassa integrazione - dice - e, a fine mese saranno 150, 200 euro in meno. Sarebbe un ammanco sostenibile, ma se in futuro non cambierà qualche cosa, avremo una



**AUTOFFICINA
F.II ASCARI**

**DIAGNOSI
COMPUTERIZZATA**

Via S. Martino, 10
Tel. 0522 64.14.89 - CORREGGIO

nuova attività: diventeremo gli ammortizzatori sociali di nostra figlia e della sua famiglia". Poi precisa: "Mia figlia, quattro anni fa, è stata assunta come apprendista e tra pochi mesi andrà in scadenza il contratto, che non verrà rinnovato. Anni lavorati con impegno, ma dovrà lasciare il posto ad un'altra apprendista. La versione ufficiale sarà il poco lavoro, ma all'azienda farà comodo assumere un'altra ragazza con il contratto d'apprendistato, per via delle agevolazioni fiscali. Al momento, sta facendo un sacco di domande di lavoro, ma neanche in campagna si trova. Suo marito, ha un negozio di tatuaggi che purtroppo, oggi, lavora poco. La crisi ha messo in secondo piano le frivolezze. Aveva trovato un lavoro par-time, è bravo a disegnare ma, con la crisi, ha chiuso anche questa porta. In più hanno un mutuo da pagare e un piccoletto da crescere".

Giancarlo non ha nessun rimpianto per aver scelto la pensione: "Sono dell'idea che quando si raggiunge un diritto, bisogna esercitarlo. Non sono d'accordo sulla legge che permette di continuare il lavoro ed accumulare stipendio e pensione. Se tutti scegliessero questa strada, i giovani quando cominceranno a lavorare?".

Secondo lui: "Chi è in cassa o disoccupato, dovrebbe avere la possibilità di fare corsi di formazione mirati. Per esempio: nella zona di Correggio, imparare a saldare, sapere programmare centri di lavoro o saper gestire una macchina di stampaggio, mentre in altre parti d'Italia, fare formazione in base all'attività prevalente della zona".

Sul futuro è ottimista: "Prima o poi la crisi finirà e tutto ripartirà, forse con più calma, ma ripartirà. Una cosa che sicuramente perderemo, saranno tanti diritti che abbiamo conquistato in anni di contrattazione (vedi lo stato di precarietà in cui si vengono a trovare i nuovi assunti). L'errore che ha fatto la nostra

generazione è dire sempre di sì ai nostri figli, i quali non sanno cosa vuole dire lottare con le unghie per migliorare il tenore di vita. Dovranno ricominciare da capo".

L'operaio

Infine, incontriamo Pietro (un nome di fantasia, perché vuole mantenere l'anonimato), operaio in una ditta metalmeccanica di Correggio. "Sono nato in un paese dell'est Europa - dice - e sono venuto in Italia dieci anni fa, per motivi di lavoro".

Come si trova in Italia?

"Tutto sommato si stava meglio quando sono arrivato. Fino all'avvento dell'euro io, che ho sempre lavorato in modo continuativo, vivevo dignitosamente, poi con il cambio della moneta sono aumentati i problemi economici".

Adesso anche la crisi di lavoro colpisce tutto il mondo?

"Sicuramente è diventato molto difficile, perché la mia compagna è disoccupata e abbiamo una bambina da crescere. Qualcosa di positivo è successo perché il prezzo del gasolio è calato, oppure i supermercati fanno più spesso delle promozioni a basso costo".

Insomma, il costo della vita un po' è diminuito.

"Ci voleva la crisi per dimostrare che i prezzi erano aumentati in modo sproporzionato".

Anche se lo Stato sta cercando di aiutare i bisognosi, penso che ci siano delle ingiustizie da risolvere. Chi ha il mutuo ed è in difficoltà, potrà congelarlo, mentre io che pago l'affitto non avrò nessun beneficio, ma anch'io sono in cassa".

Quindi, anche se sono calati i prezzi di alcuni prodotti di prima necessità, i soldi non sono mai sufficienti.

"Ecco, un'altra cosa che trovo sbagliata è su come vengono utilizzati, male, i fondi che l'Europa stanziava per gli stage. L'anno scorso, la mia compagna, ha partecipato ad un corso dove insegnavano a fare dei montaggi in una officina. Il corso è stato fatto tra giugno e luglio, finito il corso tutti in ferie e alla riapertura nessun contatto, né con la ditta dove ha fatto lo stage né con altre. Chi ha organizzato non si è preoccupato del dopo. Addirittura durante il corso una sua collega, italiana, è stata lasciata a casa perché andava troppo piano, ma se uno deve imparare non può essere veloce come uno che ha esperienza".

In poche parole, la crisi colpisce proprio tutti.

"Sicuramente sì. Ma alcune cose si potrebbero migliorare. Per esempio,

la mia madre abita in Germania. Là, la retta dell'asilo viene conteggiata in base alla busta paga degli ultimi tre mesi, mentre qui fa fede la dichiarazione dei redditi dell'anno precedente, ma se uno è in cassa o ha cambiato lavoro e guadagna meno, perché si deve pagare in base ad una situazione vecchia? Poi, un'altra beffa è che se in un anno fai più di un lavoro e presenti più di un cud, automaticamente paghi di più. Una cosa positiva è che mia figlia e la mia compagna hanno l'esenzione per le medicine, però io le pago a prezzo pieno, ma con uno stipendio solo dobbiamo vivere in tre. Ecco, non dico che non le devo pagare, ma almeno un piccolo sconto ci vorrebbe".

Com'è il rapporto con i servizi per i cittadini?

"Potrebbe andare meglio. Quando sentono il mio accento o leggono il mio nome, molte volte le persone che ho di fronte cambiano atteggiamento. All'improvviso, spuntano dei problemi che in un primo momento non esistevano. Sia chiaro, molti sono disponibili e gentili, ma sono sicuro che se avessi un bell'accento toscano, ad esempio, non subirei certi sguardi".

Com'è il rapporto con i vicini?

"Ti guardano come se fossi uno che deve fare qualcosa di losco. Ti danno consigli, su cosa non devi fare e come devi comportarti. Però, da quando sono in Italia ho sempre lavorato e non ho mai avuto problemi con la giustizia".

Un filo di razzismo, mi pare di capire.

"Non penso sia vero razzismo, ma diffidenza, ed è aumentata da quando le frontiere sono aperte. E' più facile oggi, per un delinquente giungere in Italia perché non ci sono più i controlli di quando sono venuto io. Quindi, nella gente comune si è fatta strada l'idea che avere di fronte una persona dell'Est è sinonimo di guai, fino a prova contraria".

Hai stretto amicizia con qualcuno?

"Di amici veri ne ho avuto solo uno conosciuto sul posto di lavoro. E' difficile stringere amicizia, anche perché nessuno ci tiene a conoscerti meglio".

Però la tua vita, adesso è qui.

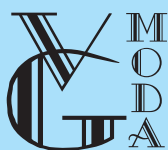
"Sicuramente sì e poi la bambina si sta abituando, quindi pensando a lei, resteremo in Italia".

Anche se ci sono tutte queste cose da migliorare?

"Se il mio paese fosse stato migliore, non sarei venuto in Italia". ♦

Marco Sessi

Valli e Guidetti



ABBIGLIAMENTO DONNA
dalla € 46 alla € 60

Vi aspettiamo con
le nuove collezioni

Corso Mazzini, 44/C
CORREGGIO
Tel. 0522 692751